

La morte della polizia

"Cu 'unn é vistu e 'unn é pigghiatu ora un pò essiri mancu intercettatu" (Anonimo investigatore del SIULP Sicilia)

È morta la polizia: è morta dopo una lunga agonia a causa di una malattia invisibile ed insidiosa.

È morta nell'indifferenza dell'opinione pubblica, nell'inerzia delle Istituzioni, per colpa del Parlamento e per ignavia del Governo.

Si è trattato di fatto doloso.

In ogni Paese moderno la funzione di polizia sta cambiando, si sta evolvendo, sta diventando la solida base della società civile: quella che consente coesione e solidarietà, quella che consente sicurezza e sviluppo, quella che consente ai cittadini onesti di dormire sonni tranquilli e ai criminali dei aver paura dello Stato.

La malattia della polizia è cominciata quindici anni fa, quando nessuno ha capito che su tutto si può risparmiare tranne che sui tre vitali funzioni dello Stato: la sicurezza, la sanità, la cultura.

Il nostro Paese dinanzi al bivio della scelta tra il risparmiare sui privilegi, sugli sprechi, sul superfluo o il tagliare sulle funzioni vitali della società stessa, non ha purtroppo avuto dubbi.

Ha tagliato sulle funzioni vitali: sulla sicurezza, sulla sanità e sulla scuola.

L'agonia ha avuto inizio con i primi tagli sui bilanci delle Amministrazioni preposte alla gestione della sicurezza: tagli prima ridotti poi sempre più consistenti e sommando quelli che ogni anno si sono abbattuti sui nostri ministeri, possiamo oggi dire che in quindici anni gli stanziamenti sono diminuiti in percentuale di quasi la metà.

Ma quindici anni fa lo scenario mondiale e quello nazionale che a noi interessa era completamente diverso: non c'era ancora stato l'11 settembre, la minaccia islamica, il nuovo terrorismo, le mafie transnazionali.

La dimensione della sicurezza era prevalentemente nazionale, e quindi molto più facile da gestire, da controllare, da risolvere.

Poi è intervenuto il blocco degli organici: i poliziotti andavano in pensione e i concorsi venivano bloccati.

Ogni anno andavano in pensione tremila poliziotti e ne venivano assunti se tutto andava bene mille.

Così che oggi il deficit di tutte e cinque le Forze di Polizia, varia da un minimo percentuale del 10 ad un massimo percentuale del 20.

Decine di migliaia di uomini in meno per affrontare una situazione che è pericolosa almeno il doppio di quella precedente.

Si sono alternati governi di destra e di sinistra, tutti accomunati da un identico destino: promettere quando si era all'opposizione, tagliare quando si era nella maggioranza dell'Esecutivo.

La burocrazia ha appesantito notevolmente il sistema: sono state create nuove province, sono state create nuove funzioni di polizia per le regioni, le province e i comuni.

L'evoluzione stessa della sicurezza si è rivolta in due direzioni: una internazionale, perché è lì che nascono le minacce per i nostri cittadini, e questa ha comportato un impiego massiccio di risorse in missioni di peacekeeping, una nazionale, accompagnata da un processo di

delocalizzazione e di privatizzazione della sicurezza.

La legge stessa ha creato nuove funzioni per i sindaci e nuovi concetti ad esempio quello della sicurezza urbana.

E ancora una volta alle Forze di Polizia è stato richiesto di più, sono stati richiesti maggiori sacrifici e maggiori impegni.

Togliendo al contempo risorse, uomini e persino strumenti di lavoro. È inconcepibile riconoscere da un lato la valenza dello strumento delle intercettazioni soprattutto in chiave di lotta alla mafia e al terrorismo, e poi negarlo con una legge capestro che segna la parola the end su ogni velleità investigativa.

E non ci rasserena la coscienza, il sapere che adesso non sarà possibile più per nessuno speculare sulle fantasie erotiche dell'amante del noto ministro o sui giri delle ragazze squillo che hanno accompagnato il concorso a Miss Italia; non si può ragionare di cose così importanti come quelle attinenti agli strumenti della sicurezza pensando che l'unico problema del Paese sia il giro d'affari di Fabrizio Corona o l'appassionante saga correlata alle vicende di Patricia D'Addario.

E non possiamo più a questo punto trattenere il sospetto che questo decreto sulle intercettazioni possa rivelarsi il più grande, inaspettato e involontario regalo che il nostro Stato abbia mai fatto alla mafia. È morta la polizia, anche per colpa di questo decreto: e questa non è soltanto la sensazione del maggior sindacato dei poliziotti, che pure dovrebbe avere in un Paese democratico una qualche importanza. Questa è la convinzione netta di magistrati, giornalisti, professori universitari, politici seri e soprattutto onesti, giacché anche l'onestà di questi tempi è diventata tratto peculiare di molti esponenti politici, ma non di tutti. Ma è morta la polizia soprattutto perché sono state negate le risorse necessarie per la sua sopravvivenza; è stato un omicidio volontario e non colposo.

Si poteva anche in amministrazioni come quella della sicurezza, indirizzare il taglio verso il superfluo anziché verso il necessario: ristrutturazioni di lusso, arredi per uffici di alti burocrati da mille e una notte, doppie e triple auto di servizio tutte blu, tutte di grossa cilindrata, e tutte rifinite secondo i dettami della più moderna tecnologia e del più costoso gusto estetico.

Si poteva gestire un pò meglio il lussuoso patrimonio immobiliare del Ministero dell'Interno e della Difesa: abbiamo alloggi di servizio assegnati vita natural durante a nipoti e pronipoti di antichi funzionari ed ufficiali, abbiamo alloggi dei quali usufruiscono, vita natural durante persone che non avrebbero nessun titolo per starci dentro.

Mentre, invece non ci sono gli alloggi per i dirigenti di polizia che, per il loro incarico ne hanno diritto. Così come non ci sono per i poliziotti che, come ben noto, sono soggetti ad una mobilità che non trova uguali in nessun altro settore della pubblica Amministrazione.

Abbiamo burocrati che ristrutturano gli appartamenti con la stessa frequenza con cui una persona con la mania dell'igiene, cambia la biancheria intima, abbiamo commesse milionarie per comprare roba inservibile, ad esempio migliaia di giubbetti della polizia con la parola "polizia" scritta con la doppia zeta.

E se uno tanto per fare un esempio deve comprare un paio di pantaloni in una boutique del centro di una marca prestigiosa, spende un centinaio di euro, per comprare pantaloni in simil lana ad uso Polizia di Stato per centomila poliziotti si va a spendere quasi il doppio.

Com'è possibile che accada tutto questo mentre tagliano sui nostri stipendi, sui nostri straordinari, sulle nostre missioni.

Chi è che non vuole che i poliziotti ed i magistrati ascoltino per telefono quello che avviene tra la cricca e i furbetti del quartiere, perché non si riesce ad imporre una linea di azione che mantenga alta la fiducia e la voglia di crederci di chi sta dalla parte giusta della barricata e viene continuamente schiaffeggiato, umiliato, ostacolato, quasi che il ladro fosse lui?

Perché questa è la questione che va ben oltre lo stesso fatto gravissimo del decreto sulle intercettazioni e dei tagli alla sicurezza e purtroppo ai poliziotti. È una questione morale, quella che ci impone di prendere atto che abbiamo, persino in Parlamento esponenti inguaiati con la giustizia, e che nulla succede, come se il tutto fosse assolutamente normale in questo Paese, e che a volte il semplice parlarne possa suscitare fastidio. Tranne quando si parla del piccolo poliziotto; lì la mannaia è inesorabile, immediata e, come dimostrano i processi, quasi sempre ingiusta. Che serietà si può riconoscere ad un governo che per la prima volta nella storia non solo non aumenta gli stipendi, ma addirittura è intenzionato a tagliarli?

Che serietà si può riconoscere a questo governo che prima di varare una manovra così letale nei nostri confronti annuncia un sacco di buone, ottime intenzioni: decurtare del 5% gli stipendi dei ministri (anziché 18 mila euro al mese, questi poveracci, sacrificandosi, ne andrebbero a prendere appena 17 mila e 100), tagliare le province inutili (prima tutte, poi una decina, poi soltanto quattro, alla fine neanche quelle), tagliare il numero dei parlamentari e la cumulabilità degli incarichi politici, quella per esempio che permette ad un senatore della Repubblica di prendere 16 mila euro al mese di stipendio, più 5 mila euro al mese come sindaco di un piccolo comune in Abruzzo, più 6 mila perché è anche consigliere regionale.

Che Paese è quello in cui un assessore alla regione Abruzzo guadagna più del governatore della California?

Che moralità può avere un governo che all'atto di varare una manovra di lacrime e sangue (lacrime vere e sangue vero purtroppo per noi) tenta di tenere nascosta l'ultima, in ordine di tempo, sconcezza che rivela quanto grande sia la distanza tra pensiero reale e pensiero manifestato.

Manovra economica correttiva e Profili d'interesse

Pagina 2

Congedo straordinario per cure termali

Pagina 3

Mentre infatti si riducono gli stipendi di quasi tutti i lavoratori del Paese, il 19 maggio il Consiglio di Presidenza, nella persona della Vice Presidente Rosi Mauro (Lega Nord) ha presentato una proposta previdenziale, con la quale è stato disposto un favorevolissimo trattamento previdenziale per i fortunati lavoratori che già lavorano presso Palazzo Madama. Per tutti quelli che sono stati assunti fino al 2007, la pensione non si calcola come per tutti i lavoratori d'Italia, compresi i poliziotti, secondo il regime contributivo, ma secondo quello retributivo: la differenza?

Che un poliziotto, se è tutto a regime contributivo andrà in pensione con il 70% dell'ultimo stipendio; il fortunatissimo dipendente del Senato, assunto entro il 2007, andrà in pensione con il 105% dell'ultimo stipendio.

Purché ben inteso sia stato assunto entro il 2007: ah, per inciso, sapete quanti sono i dipendenti del Senato assunti dopo il 2007, e quindi esclusi da questo privilegio?

Nessuno.

E questo fa veramente arrabbiare, per usare un eufemismo.

E sapete un'altra cosa?

Rosi Mauro è una sindacalista del primo sindacato Padano, anzi ne è il capo. Adesso, quando Bossi tuona contro "Roma ladrona" comincio a capire a che cosa davvero pensa. Ma tutto questo non ci fermerà, come sono certo non fermerà la società civile e la parte sana del nostro Paese. Bisogna lottare, allora fino alla fine: per questo il SIULP lancia il patto per la moralità e per la legalità.

La questione morale viene prima di ogni cosa, sulla base di quella devono essere strutturati i tagli, i risparmi, le politiche gestionali e gli investimenti.

La moralità è quella che abbiamo perso di vista e che deve essere assolutamente recuperata prima di diventare tutti delinquenti: perché da oggi in poi per noi non c'è più differenza tra il furbo, il furbetto e il criminale. Noi stiamo con i giornalisti, che gridano contro questo grave attentato alle libertà democratiche.

Noi stiamo con i magistrati, che insieme a noi denunciano con ogni mezzo, la gravità della situazione. Noi stiamo con i politici perbene, e ce ne sono tanti, massacrati nell'immagine da un gruppo di manigoldi che deve essere cacciato dal posto che occupa.

Noi stiamo con i cittadini onesti, con chi lavora per costruire, con chi non cerca scorticatoie o furberie da osteria.

La nostra mobilitazione, già deliberata nei massimi organismi nazionali, avrà luogo la settimana prossima con la raccolta delle firme per un documento che sarà presentato al Presidente della Repubblica, della Camera e del Senato.

Un documento intitolato: "Per un recupero della moralità e della legalità" ed accompagnato da una breve denuncia di fatti gravi, gravissimi sui quali bisogna fare luce e ove necessario marcia indietro.

Noi continuiamo e continueremo sempre a fare la guerra contro i criminali: ma appare chiaro a questo punto che qualcuno di essi, sempre più spesso, si traveste da persona perbene.

È morta la polizia, ma i poliziotti sono ancora vivi e sono tanto, tanto, tanto incazzati.

F. Romano

Manovra economica correttiva e Profili d'interesse

Il decreto legge di recente emanazione recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica ha iniziato l'esame del Parlamento per la prevista procedura di conversione in legge.

Dopo un approfondito esame del contenuto letterale della manovra finanziaria, sono sorti una serie di dubbi interpretativi sugli ambiti e sui limiti applicativi degli interventi legislativi e sulla loro estensione al personale del Comparto Sicurezza e Difesa.

Per tale ragione, la nostra segreteria Nazionale, oltre alle iniziative intraprese a livello politico, ha voluto sollecitare l'Amministrazione ad effettuare un significativo approfondimento del testo del provvedimento per l'assoluta necessità ed urgenza di ottenere una interpretazione autentica delle norme che intervengono su aspetti fondanti e molto delicati del rapporto lavorativo.

A tal riguardo, dall'esame dell'articolato della manovra, per la parte di specifico interesse, con una specifica nota inviata al Capo della Polizia sono state formulate le seguenti richieste di chiarimenti, anche sotto il profilo tecnico ed applicativo da sottoporre ai competenti Uffici ministeriali allo scopo di verificarne l'impatto sul personale e sugli assetti organizzativi del Dipartimento della P.S. e della Polizia di Stato:

Art. 1 nr. 1

• si chiede di conoscere se la previsione del dettato normativo comprenda la possibilità del recupero sulla voce entrate del bilancio dello Stato delle somme stanziare negli anni precedenti ed ad oggi non ancora impiegate riguardanti i circa 25 milioni di euro destinati alla previdenza complementare del Comparto sicurezza e difesa nonché la somma strutturale di 119 milioni di euro annui oltre ai 651 milioni di euro quale somma dei citati fondi strutturali accantonati dal 2005 ad oggi e specificatamente destinati alla riforma ordinamentale delle carriere per il personale del Comparto nel combinato disposto con l'art.9 nr.30 del provvedimento governativo;

Art. 2 nr. 1

• si chiede di conoscere se la previsione di riduzione lineare del 10% dall'anno 2011 delle dotazioni finanziarie inserite a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero, si applichi anche al bilancio del Ministero dell'interno ed in particolare al Dipartimento della P.S. e se, pertanto, per motivate esigenze, si estenda anche al citato bilancio la possibilità di rimodulare le dotazioni finanziarie tra le missioni di ciascun stato di previsione, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica;

• si chiede, altresì, l'incidenza per il bilancio del Ministero dell'interno, ed in particolare per il Dipartimento della P.S., della riduzione lineare del 10% delle dotazioni finanziarie nel combinato disposto con gli interventi previsti dall'art 6 della manovra in ragione della supposta previsione di compensazione degli effetti sul contenimento della spesa dei Ministeri e, conseguentemente l'impatto e le possibili conseguenze, anche indirette, sul personale della Polizia di Stato derivanti dall'applicazione combinata dei due articoli della manovra;

Art. 6 nr. 8

• si chiede di conoscere se, ed eventualmente quali ricadute applicative abbia sulle specifiche attività del Dipartimento della P.S. la norma in esame, con particolare riguardo agli effetti che produrrà sugli attuali profili organizzativi di importanti settori della Polizia di Stato e come inciderà sui possibili o prevedibili progetti di riassetto strutturale ed organizzativo;

• si chiede di chiarire e conoscere gli effetti e gli interventi che verranno attuati sulle attività programmate per l'anno in corso in ot-

temperanza della previsione normativa che sancisce le riduzioni di spesa con decorrenza dal 1 luglio 2010;

• si chiede di chiarire e di conoscere i termini e gli eventuali effetti applicativi per il personale della Polizia di Stato di tutti i ruoli e qualifica della previsione normativa "che in ogni caso gli eventi autorizzati, che non devono comportare aumento delle spese destinate in bilancio alle predette finalità, si devono svolgere al di fuori dall'orario di ufficio. Il personale che vi partecipa non ha diritto a percepire compensi per lavoro straordinario ovvero indennità a qualsiasi titolo, né fruire di riposo compensativi";

Art. 6 nr. 12

• si chiede di conoscere i termini e gli effetti applicativi per il personale della Polizia di Stato della previsione normativa che prevede l'abrogazione delle diarie per le missioni all'estero a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto;

• si chiede di conoscere come, in caso di attuazione della citata norma, possano coesistere trattamenti economici differenti e palesemente sperequativi tra le missioni in territorio italiano regolamentate da norme contrattuali e le missioni all'estero per le quali il trattamento economico e le modalità attuative sono regolamentate dalla legge;

• si chiede di conoscere i profili applicativi e gli effetti organizzativi per il personale della Polizia di Stato della previsione contenuta nella seguente disposizione normativa "a decorrenza dalla data di entrata in vigore del presente decreto gli art 15 della legge 18 dicembre 1973, nr. 836 e 8 della legge 26 luglio 1978, nr. 417 e relative disposizioni di attuazione, non si applicano al personale contrattualizzato di cui (genericamente) al d.lgs. 165 del 2001 (l'art 3 richiama anche il personale delle forze di polizia) e cessano di avere effetto eventuali analoghe disposizioni contenute nei contratti collettivi" anche in relazione alla circostanza che in altri aspetti del medesimo articolo vi è una espressa previsione di esclusione delle forze di polizia dall'applicazione di alcune norme;

Art. 8 nr. 1

• si chiede di conoscere gli eventuali profili applicativi ed i possibili effetti che la norma potrebbe produrre sugli immobili in uso alla Polizia di Stato ed in particolare modo quelli utilizzati per l'alloggiamento del personale, sia individuale che collettivo;

Art. 8 nr. 12

• si chiede di conoscere gli eventuali profili applicativi della norma anche sul personale della Polizia di Stato nella materia dei rischi da stress lavoro correlato ed eventualmente quale sia il programma d'interventi e le misure organizzative a favore del personale che si intendono realizzare nel medesimo arco temporale triennale di previsione della manovra economica considerato che il differimento applicativo degli artt. 28 e 29 del d. lgs nr. 81/2008 scade il 31.12.2010. Nella norma, infatti si fa riferimento alle amministrazioni pubbliche di cui all'art 1 comma 2 del d.lgs nr. 165/2001 e non a quelle richiamate dal successivo art 3 del medesimo provvedimento, tra cui sono ricomprese le forze di polizia;

Art. 9 nr. 1

• si chiede di conoscere la corretta e completa interpretazione della norma e gli eventuali profili applicativi anche per il personale della Polizia di Stato considerati gli effetti devastanti che un simile provvedimento può generare in questo ambito lavorativo considerando che circa il 40% della retribuzione è costituita dal trattamento accessorio ed è necessario appurare se dall'applicazione di tale norma vengano meno anche i presupposti soggettivi della retribuzione per ogni dipendente e quelli connessi all'impiego funzionale ed alle modalità operative, nonché alla maturazione delle previsioni

introdotte dal sistema retributivo parametrico e per quello direttamente legato all'anzianità di servizio maturata. È opportuno ricordare, infatti, che l'attuale architettura retributiva vigente per gli appartenenti a questo Comparto e che costituisce uno dei profili che ne certificano e contraddistinguono la specificità lavorativa, non è assimilabile a nessun altro lavoratore del pubblico impiego e per questo gli effetti applicativi della norma sarebbero molto più deleteri;

Art. 9 nr. 2

• si chiede di conoscere i profili applicativi, gli effetti ed anche il risvolto complessivamente rilevabile per il personale interessato della Polizia di Stato

Art. 9 nr. 4

• si chiede di conoscere, pur prendendo atto della specifica previsione di esclusione del Comparto Sicurezza e Difesa dall'applicazione del limite del 3,2% per il calcolo degli aumenti retributivi derivanti dai rinnovi contrattuali del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni per il biennio 2008/2009, se la necessità d'inserire in un'espressa clausola così come formulata sia da individuare non solo per diversificare lo stanziamento contrattuale per questo Comparto rispetto agli altri pubblici dipendenti in ragione della specificità lavorativa confermando, di fatto lo stanziamento già previsto di ulteriori 100 milioni di euro pari allo 0,48% che si aggiunge al 3,2, quanto come deroga alle previsioni di cui al nr.1 del medesimo articolo;

Art. 9 nr. 17

• Si chiede di conoscere, come saranno inglobate se in aggiunta o per assorbimento nella retribuzione di riferimento (stabilite sia per contratto o per legge) gli importi oggi previsti a titolo di vacanza contrattuale, anche in considerazione della specifica previsione stabilita per la magistratura dal nr. 22 del medesimo articolo;

Art. 9 nr. 21

• si chiede di conoscere in modo dettagliato e preciso di tutti i profili applicativi della norma al personale della Polizia di Stato appartenente ai vari ruoli e qualifiche. Ciò in considerazione del fatto che, l'espresso richiamo al personale non contrattualizzato, all'art 3 del d.lgs. nr.165/2001, ed alle classi e agli scatti di stipendio sembra far ritenere che il blocco dei meccanismi di adeguamento automatico retributivo faccia riferimento esclusivamente ai dirigenti. Il medesimo articolo prevede che le progressioni di carriera per il personale di cui all'art 3 del d.lgs. nr.165/2001, comunque denominate eventualmente disposte negli anni 2011, 2012, 2013 hanno effetto, per i predetti anni, ai fini esclusivamente giuridici, ed aggiungendo altresì che la medesima previsione si applica anche per il personale contrattualizzato ed anche in relazione ai passaggi tra le aree (meccanismo di avanzamento notoriamente non previsto per questo Comparto). Peraltro, qualora ciò fosse confermato, questa norma sarebbe assimilabile a quella del congelamento della massa salariale per gli effetti devastanti che produrrebbe nell'ambito di un apparato dello Stato che conserva una struttura organizzativa e gerarchica piramidale in termini d'incidenza negativa non solo sotto il profilo economico ma con importanti e preoccupanti riflessi negativi sulla tenuta del vincolo gerarchico funzionale che assegna funzioni, compiti, responsabilità e retribuzioni (in qualunque forma vengano percepite e la progressione di carriera corrisponde ad una di queste modalità) diversi fino ai massimi livelli dell'Istituzione e che rischiano di venire meno con l'introduzione di questa norma. In ultimo, in caso di applicazione, vi sarebbe una gravissima sperequazione tra posizioni analoghe ed uguali e responsabilità ma con trattamenti diversi;

• si chiede di chiarire se e quali riflessi produrrà l'applicazione di questo articolo per le

progressioni di carriera del personale della Polizia di Stato ed in particolare come agirà la norma ai fini della maturazione complessiva delle anzianità e del diritto alla retribuzione maggiore derivante dai futuri passaggi di qualifica al termine del triennio;

• si chiede di chiarire la definizione dei confini applicativi della norma escludendo ogni ipotesi di applicazione estensiva ed escludendo formalmente l'assimilazione peraltro impropria sotto tutti i profili di progressioni di carriera con gli incrementi retributivi legati alla mera anzianità di servizio (assegno di funzione) o ad un diverso e specifico impiego funzionale;

Art. 9 nr. 30

• si chiede di chiarire se la somma strutturale di 119 milioni di euro annui oltre ai 651 milioni di euro derivanti dall'accumulo dal 2005 ad oggi dei medesimi fondi strutturali e specificatamente destinati alla riforma ordinamentale delle carriere per il personale di questo Comparto siano ancora disponibili anche il relazione al combinato disposto con l'art.1 nr.1 del provvedimento governativo. Ciò anche alla luce dell'espressa previsione di recupero e destinazione delle somme accantonate, richiamata nella prima stesura, oggi non contenuta nella stesura definitiva del decreto emanato dal Governo;

Art. 9 nr. 33

• si chiede di conoscere ed approfondire le ragioni ed i profili economici derivanti dall'estensione di un fondo previdenziale integrativo originariamente riservato solo agli appartenenti alla Guardia di Finanza anche e solo agli altri dipendenti civili dell'Amministrazione economico-finanziaria;

Art. 9 nr. 35

• si chiede di conoscere le ragioni della mancata attuazione solo per il personale della Polizia di Stato rispetto alle forze armate e alle altre forze di polizia (Carabinieri) delle norme contrattuali del Comparto richiamate nell'articolo in esame;

• si chiede d'individuare il contingente di personale della Polizia di Stato che abbia gli stessi requisiti ed il medesimo stanziamento di spesa a parità di condizioni previsti per le altre Amministrazioni del Comparto, al quale attribuire tale indennità;

Art. 12 nr. 10

• si chiede di conoscere, pur accettando come contributo alla manovra di risanamento del Paese, le previsioni comuni a tutti i pubblici dipendenti delle modalità di erogazione della buonuscita, i profili applicativi ed i possibili effetti direttamente conseguenti all'estensione della norma anche al personale della Polizia di Stato sulla decisione di attuare il cambio delle modalità di calcolo del trattamento di fine servizio (TFS) con possibili aspetti di dubbia costituzionalità tra il sistema vigente per il Comparto scuola e l'introduzione del nuovo sistema per il Comparto Sicurezza e Difesa;

• si chiede di verificare e comunicare chi, come e con quale titolarità andrà a decidere quali voci della retribuzione costituiranno la base di calcolo;

• si chiede di verificare e comunicare se il maturato al 31.12.2010 che non viene intaccato dalla nuova determinazione sarà immediatamente erogato e, parimenti, quale meccanismo di rivalutazione sarà previsto fino all'atto del collocamento in quiescenza e se si dovrà avere inevitabilmente un doppio sistema di calcolo;

• si chiede di verificare e comunicare in che modo le retribuzioni saranno tutelate nell'equilibrio tra la retribuzione prevista e la contribuzione attuale;

• si chiede di verificare e comunicare gli effetti della norma sul riconoscimento e sull'attribuzione dei sei scatti aggiuntivi sulla base di calcolo attuale della buonuscita; ndr

Le richieste del SIULP di emendamento alla manovra

Negli ultimi due giorni la Segreteria Nazionale prima dell'avvio dei lavori al Senato per la conversione in legge del decreto relativo alla manovra economica correttiva del bilancio dello Stato ha incontrato i capigruppo del PdL al Senato Gasparri ed alla Camera Cicchetto, il segretario politico del PD on Bersani unitamente ai capigruppo alla Camera e Senato della Commissione Difesa ed al responsabile della sicurezza del PD on Fiano, ed il capogruppo al Senato dell'UDC D'Alia per illustrare i gravissimi effetti applicativi degli interventi legislativi per il personale e per le Amministrazioni del Comparto Sicurezza e Difesa e le proposte di emendamento presentate dal Siulp ai parlamentari da apportare in sede di conversione del decreto. In particolare sui seguenti articoli del provvedimento:

Art. 1 nr. 1 - RECUPERO DEGLI STANZIAMENTI ANNUALI NON UTILIZZATI

La norma stabilisce la possibilità di recupero sulla voce entrate del bilancio dello Stato delle autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati per gli anni 2007-2008-2009.

Per il personale del Comparto Sicurezza e Difesa risultano stanziamenti pendenti da destinare alla previdenza complementare degli operatori della sicurezza e della difesa mai attuata per responsabilità dei Governi, nonché la somma strutturale di 119 milioni di euro annui specificatamente destinati alla riforma ordinamentale delle carriere per il personale di questo Comparto, oltre ai 770 milioni di euro una tantum quale accantonamento complessivo dal 2004 della suddetta somma strutturale destinata al riordino delle carriere finora mai impiegati per responsabilità dei Governi;

PROPOSTA EMENDAMENTO: abbiamo proposto d'introdurre una specifica norma che escluda il Comparto Sicurezza e Difesa dalla previsione di cui all'art 1, o in alternativa che vengano comunque salvaguardati gli stanziamenti per la realizzazione delle due finalità per le quali sono state stanziati

Art. 2 nr. 1 - RIDUZIONE DEL 10% DELLE DOTAZIONI FINANZIARIE La norma stabilisce la riduzione lineare del 10% dall'anno 2011 delle dotazioni finanziarie per le spese rimodulabili di ciascun Ministero, con l'effetto di ridurre la spesa di circa 65 milioni di euro (pari a circa il 35%) per attività direttamente connesse alla funzionalità dell'apparato (affitti degli uffici, manutenzione degli automezzi, noleggio e manutenzione impianti, spese ed utenze telefoniche, spese di missione, servizi di pulizia, energia elettrica, riscaldamento, della gestione dei collaboratori di giustizia e di funzionamento della DIA). Si tratta di tagli che, peraltro, si aggiungono a quelli già operati lo scorso anno dal cd Decreto Brunetta (D.L. nr.112/2008).

PROPOSTA EMENDAMENTO. Abbiamo proposto d'introdurre una specifica norma che escluda il Comparto Sicurezza e Difesa dalla previsione di cui all'art 2 nr.11, o, in alternativa, di prevedere che la spesa per il prossimo triennio non possa superare quella relativa al 2009.

Art. 6 nr. 12 - ABROGAZIONE DELLA DIARIA PER LE MISSIONI ALL'ESTERO.

La norma stabilisce, senza alcuna deroga, l'abrogazione della diaria per le missioni all'estero, ivi comprese quelle di accompagnamento per l'espulsione dei cittadini extracomunitari, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto. L'ap-

plicazione della norma introdurrà oggettive difficoltà ed una concreta limitazione all'esercizio della attività istituzionali oltre che una palese difformità retributiva, con profili di dubbia sostenibilità sotto il profilo giuridico, tra le missioni in territorio italiano e quelle all'estero con fortissima penalizzazione per queste ultime

PROPOSTA EMENDAMENTO Abbiamo chiesto d'introdurre una specifica norma che escluda il Comparto Sicurezza e Difesa dalla previsione di cui all'art 6 nr.12 o, in alternativa la previsione che anche il trattamento economico per le missioni all'estero (come già avviene per le missioni in Italia) per il Comparto Sicurezza e Difesa venga ricompreso tra le materie indicate dal D.Lgs nr.195/95 oggetto di contrattazione e non sia più materia riservata alla legge (art 2 nr. 4 della Legge 6 marzo 1992 nr. 216);

Art. 9 nr. 1 - BLOCCO DELLA MASSA SALARIALE PER IL PROSSIMO TRIENNIO

La norma prevede, senza alcuna distinzione applicativa tra tutti i pubblici dipendenti che per gli anni 2011 2012 e 2013 il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, ivi compreso il trattamento accessorio ed anche quello dei dirigenti non possa superare quello percepito nel 2010 con effetti devastanti in particolare per il personale del Comparto e per la funzionalità dell'intero apparato con il rischio di determinare la paralisi delle attività operative.

PROPOSTA EMENDAMENTO: abbiamo chiesto d'introdurre una specifica norma che escluda il Comparto Sicurezza e Difesa dalla previsione di cui all'art 9 nr.1 o in alternativa di una norma che escluda dal riferimento reddituale, sul quale si applica la norma, tutte le indennità connesse all'operatività e alla specificità organizzativa e d'impiego degli appartenenti alle forze di polizia.

Art. 9 nr. 17 - BLOCCO TRIENNALE (2010/2012) DEL CONTRATTO - La norma prevede, per tutto il personale del pubblico impiego, compreso gli appartenenti a questo Comparto il blocco contrattuale per il prossimo triennio 2010/2012, non prevedendo alcuna possibilità di recupero al termine del blocco, se non per la sola magistratura. Resta invece, invariata, la disponibilità economica attualmente prevista per il rinnovo del contratto di Comparto per il biennio 2008/2009.

PROPOSTA EMENDAMENTO abbiamo chiesto d'introdurre una specifica norma che applichi anche agli appartenenti al Comparto Sicurezza e Difesa la previsione stabilita per la magistratura all'art 9 nr.22 con possibilità di recupero degli importi al termine del blocco triennale. Abbiamo anche chiesto d'introdurre un emendamento con il quale, fermo restando gli effetti economici del blocco contrattuale per il prossimo triennio, per il Comparto Sicurezza e Difesa vi possa essere la possibilità di rinnovare il contratto per la parte normativa che non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato;

Art. 9 nr. 21 - BLOCCO ECONOMICO DELLE PROGRESSIONI DI CARRIERA E DEGLI AUTOMATISMI STIPENDIALI - La norma prevede per tutti i pubblici dipendenti appartenenti a tutti i ruoli e qualifiche e per il prossimo triennio la sola decorrenza giuridica e non quella economica per tutte le progressioni di carriera e degli aumenti derivanti da automatismi stipendiali, compresi quelli connessi all'anzianità (assegno di funzione), comunque denominate, determinando, pertanto, un conge-

lamento della massa salariale con effetti devastanti nell'ambito degli apparati preposti alla sicurezza e difesa dello Stato che conservano una struttura organizzativa e gerarchico funzionale, realizzando una gravissima sperequazione tra posizioni analoghe ed uguali e responsabilità, ma con trattamenti diversi;

PROPOSTA EMENDAMENTO abbiamo chiesto d'introdurre necessariamente una specifica norma che escluda il Comparto Sicurezza e Difesa dalla previsione di cui all'art 9 nr. 21

Art. 9 nr. 30 - RISORSE PER IL RIORDINO DELLE CARRIERE - La norma e l'allegata relazione tecnica prevedono il mantenimento dello stanziamento strutturale di 119 milioni di euro annui finalizzati al riordino delle carriere, fatta salva l'esclusione dalla previsione della norma di cui all'art 1 della manovra economica. La relazione tecnica alla manovra, invece, prevede la possibilità che le somme finora accantonate dallo stanziamento strutturale (119 milioni) pari a complessivi 770 milioni di euro, impiegabili una tantum, vengano recuperate nel bilancio dello Stato.

PROPOSTA EMENDAMENTO: abbiamo chiesto d'introdurre una specifica norma che mantenga lo stanziamento e gli accantonamenti nel bilancio per realizzare la riforma ordinamentale delle carriere.

Art. 12 nr.10 - ESTENSIONE AI DIPENDENTI PUBBLICI DEL CALCOLO DELLA BUONAUSCITA (TFS) SECON-

DO LE NORME DEL TFR La norma non opera alcuna distinzione tra tutti i pubblici dipendenti introducendo nuove modalità di calcolo per la definizione dell'entità della buonuscita, secondo i criteri previsti per il TFR. Peraltro per gli operatori di questo Comparto non è stato realizzato alcun tavolo di concertazione, come avvenuto per gli altri comparti pubblici che hanno già adottato questo sistema di calcolo, e non certo per responsabilità delle OO.SS., ove verificare e decidere quali voci della retribuzione avrebbero potuto confluire nella base di calcolo. La norma non prevede neppure se il maturato al 31.12.2010, che non viene intaccato dalla nuova determinazione, sarà immediatamente erogato e, parimenti, quale meccanismo di rivalutazione sarà previsto fino all'atto del collocamento in quiescenza.

PROPOSTA EMENDAMENTO abbiamo chiesto d'introdurre una specifica norma che escluda il Comparto Sicurezza e Difesa dalla previsione di cui all'art 12 nr.10.

La prossima settimana inizierà al Senato l'iter di conversione del decreto in legge che dovrà avvenire entro 60 giorni dalla sua emanazione.

Il Siulp continuerà ad impegnarsi e a vigilare affinché questo provvedimento iniquo e fortemente penalizzante per gli operatori della sicurezza e difesa venga modificato negli aspetti che rischiano di produrre effetti devastanti sull'organizzazione e funzionalità dell'intero sistema.

La Segreteria Nazionale

Congedo straordinario per cure termali

Riportiamo di seguito la risposta del Dipartimento, relativa all'oggetto, con la quale, rispondendo ad un nostro quesito proposto su richiesta del SIULP Forlì, si chiarisce inequivocabilmente che la fruizione dei 15 giorni di congedo straordinario per attendere alle cure termali compete "di diritto" al dipendente che ne fa richiesta e che l'Amministrazione, in presenza delle condizioni previste, è tenuta a concederle.

Si trascrive il testo della nota del Dipartimento: "Si fa riferimento alla nota con la quale codesta O.S. ha lamentato una non corretta applicazione della normativa che regola la concessione del congedo straordinario per cure termali da parte del Questore di Forlì che avrebbe emanato una disposizione secondo cui "...in virtù di una circolare del 2004, i giorni di congedo per cure termali non possono superare le 12 unità, in luogo delle 15 concesse sino ad oggi".

La Direzione Centrale per le Risorse Umane, interessata al riguardo, ha precisato che il D.P.R. 28/10/85, n. 782 all'art.60, prevede che "il congedo straordinario per il personale della Polizia di Stato è disciplinato dall'art. 37 del Testo Unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10/6/57, n. 3, secondo il rinvio contenuto negli ordinamenti dei singoli ruoli".

L'art. 37, comma 2, del D.P.R. n.3/57, a sua volta dispone che "il congedo straordinario compete di diritto...o, qualora trattasi di mutilato o invalido di guerra o per servizio, debba attendere alle cure richieste dallo stato di invalidità...".

L'art. 13 del D.L. n. 463/83, convertito nella legge n. 638/83 al comma 4 recita: "i congedi straordinari ... concessi per fruire delle prestazioni idrotermali, non possono superare il periodo di quindici giorni l'anno...".

Con circolare n. 333-A/9807.H.6.1 del

3/6/2004, la prefata Direzione Centrale ha precisato che "il tenore della normativa in esame è quello di non consentire l'attribuzione, nel corso del medesimo anno solare oltre i limiti sopra precisati, di più periodi di congedo straordinario al dipendente che abbia la necessità di effettuare cure di diverso genere concernenti differenti stati morbosi. Pertanto, qualora l'interessato non abbia l'esigenza di chiedere i giorni di viaggio per raggiungere la sede dello stabilimento termale e ritornare in sede, non sussistono motivi ostativi alla concessione del congedo straordinario esclusivamente per effettuare il ciclo di cure che, di norma, è stabilito in un minimo di dodici trattamenti termali".

Con tale ministeriale si è inteso chiarire che è facoltà del dipendente chiedere un numero minore di giorni e non anche dell'Amministrazione di ridurre il periodo massimo stabilito dalla norma e richiesto dal dipendente.

Ciò anche in ragione del fatto che il congedo straordinario per cure termali si configura come un istituto la cui fruizione compete "di diritto" al dipendente che ne faccia richiesta e, pertanto, l'Ufficio di appartenenza - in presenza delle condizioni previste - è tenuto a concederle nella misura prevista dalla norma che lo disciplina e con l'unico limite ivi previsto che fa, appunto, riferimento al tetto massimo di 15 giorni l'anno.

Se vuoi ricevere questo notizia via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: siulp.bari@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali 2009: criteri e gli importi

Firmato l'accordo relativo all'utilizzazione delle risorse previste dal Fondo per l'Efficienza dei Servizi Istituzionali relativi all'anno 2009.

Nel premettere che anche sul Fondo del 2009 agivano le limitazioni introdotte dal decreto Brunetta, che l'anno scorso indussero le parti ad individuare l'istituto dell'indennità di valorizzazione in luogo della produttività collettiva, le parti hanno concordato di rifinanziare gli stessi istituti previsti nell'accordo relativo all'anno precedente.

In particolare sono stati finanziati i seguenti istituti:

- reperibilità euro 17,50 per turno;
- cambio turno euro 8,70 per turno;
- alta montagna euro 6,40 per turno;
- cambio turno reparti mobili euro 610 annuali (euro 50,83 mensili);
- indennità di valorizzazione euro 918 annuali (euro 76,50 mensili);

L'indennità di valorizzazione delle funzioni di polizia, così come previsto per l'accordo 2008 anche in funzione delle limitazioni del citato decreto Brunetta, viene attribuita, in misura uguale a tutte le qualifiche contrattualizzate, a tutti i colleghi in ragione delle funzioni di Pubblica Sicurezza e di Polizia Giudiziaria, che gli stessi svolgono nell'arco delle 24 ore.

Restano esclusi coloro i quali, nel periodo di riferimento, è stato interrotto il rapporto di impiego in funzione di una delle sottoelencate situazioni:

- sospensione senza assegni per detenzione;

- aspettativa per dottorato ricerca;
- aspettativa senza assegni (compresa l'aspettativa sindacale senza retribuzione);
- aspettativa per mandato amministrativo;
- aspettativa mandato parlamentare nazionale;

- aspettativa mandato assemblea regionale;
- aspettativa mandato parlamentare europeo;
- aspettativa mandato amministrativo art. 86 D.L.vo 267/00;
- assenza dal servizio senza giustificato motivo;

cato motivo;

- congedo straordinario gravi motivi senza assegni;
- fuori ruolo;
- comando presso amministrazioni pubbliche o enti pubblici.

L'ammontare complessivo delle risorse, che sono tutte immediatamente esigibili e pertanto ciò consentirà di effettuare il pagamento complessivo di tutte le somme dovute ad ogni singolo avente diritto entro un mese circa dalla data di sottoscrizione dell'accordo, è di euro 111.943.923,00.

Il SIULP vigilerà affinché le procedure di registrazione e quindi di successiva riassegnazione alle singole province per consentire il pagamento ai colleghi, avvenga nel più breve tempo possibile e, comunque non oltre il periodo anzidetto.

Intercettazioni: al via la raccolta di firme contro il provvedimento

Il provvedimento del Governo sulle intercettazioni e la manovra correttiva calano una mannaia sull'operatività delle Forze di Polizia.

Oggi, con il voto di fiducia al Senato si sta celebrando il funerale del più importante strumento dell'investigazione nella lotta alla criminalità organizzata e non.

Lo stesso strumento che ha consentito, grazie al lavoro di anni, di assicurare alla giustizia i più pericolosi criminali del nostro Paese.

Risultati che, spesso, alcuni ministri si attribuiscono in modo improprio, oserei dire anche scorretto, specie se accompagnato dall'assoluta mancanza di riconoscimento a chi ha davvero lavorato.

Le Forze di Polizia, è bene ricordarlo a qualche politico distratto o di memoria corta, arrestano i criminali a prescindere dalla maggioranza che sostiene il governo.

Il SIULP preannuncia la mobilitazione dei poliziotti contro lo scempio legislativo in atto.

C'è uno scontro tra due poteri dello Stato, quello legislativo e quello giudiziario, cosa questa già anomala e dannosa; ma per il SIULP i magistrati, questa volta hanno una ragione della massima evidenza: con questi provvedimenti si mette a repentaglio la sicurezza dei cittadini, vanificando l'azione delle Forze di Polizia.

Infatti, continua Romano, i tagli operativi e le restrizioni alle retribuzioni costringeranno Polizia e Carabinieri ad eliminare volanti e gazzelle che controllano il territorio nonché a diminuire l'impiego di personale nei servizi di ordine pubblico, proprio in un momento in cui aumenta a dismisura la tensione sociale nel Paese.

Per questo il SIULP lancia una raccolta di firme contro il provvedimento sulle intercettazioni e contro la manovra correttiva. Bisogna dire basta ad una politica della sicurezza che non consente ai poliziotti di lavorare su strada, e che vede nei fatti vanificati tutti i roboanti annunci.

I cittadini già hanno capito che la vita reale è diversa da quella rappresentata, nei week end, nelle residenze di Arcore, di Varese o di Agrigento: per questo la raccolta delle firme avrà inizio proprio sotto queste residenze.

Consiglio Generale

DOCUMENTO FINALE

Il Consiglio Nazionale del SIULP riunito a Roma il 7 e 8 giugno 2010

APPROVA La relazione e le conclusioni del Segretario Generale Felice Romano

MANIFESTA Soddisfazione per i contenuti dell'accordo relativo al fondo incentivante per l'anno 2009, vigilando affinché i relativi emolumenti siano corrisposti in tempi brevi.

RITIENE Deplorevole l'atteggiamento del Governo nel suo insieme e del ministro dell'interno in particolare, il quale rispetto agli impegni formalmente assunti sui tavoli contrattuali e di confronto con le parti sociali, e mai onorati, persiste in una politica dilatoria e demagogica basata sulla strategia degli annunci millantando investimenti e promesse in tema di sicurezza, a fronte dei quali si registrano, invece, solo tagli e penalizzazioni normative e retributive per il personale che, con l'ultima manovra in aggiunta ai tagli del decreto Brunetta, minano l'operatività della Polizia.

ESPRIME Un giudizio fermamente negativo sulla manovra finanziaria che pregiudica la specificità fondamentale della funzione di polizia, perno essenziale e cerniera di sutura tra sicurezza e sviluppo. Perché non può esserci sviluppo senza sicurezza giacché la produzione di sicurezza è non solo necessaria per assicurare una libera e civile convivenza, ma è anche elemento essenziale per lo sviluppo stesso che non può fare a meno di relazioni economiche e sociali affrancate dai vincoli e dai condizionamenti della criminalità. Per tale ragione, la scelta ed il senso di responsabilità con cui il SIULP ha condotto le proprie strategie rivendicative in tutti questi anni investendo sull'aspetto accessorio della retribuzione, legando una parte rilevante di questa alla produttività, rischia oggi di rilevarsi oltremodo penalizzante per i lavoratori del comparto sicurezza alla luce dei contenuti di una manovra finanziaria licenziata dal Governo, che, nel prevedere un tetto massimo alla retribuzione principale ed accessoria dei lavori di Polizia rispetto ai livelli dell'anno precedente, mette in crisi i meccanismi che regolano l'organizzazione e l'esecuzione dei servizi di polizia primari, quali il controllo del territorio, l'ordine pubblico e le attività di investigazione.

RITIENE Preoccupanti i contenuti del progetto di legge sulle intercettazioni telefoniche che rischiano di sottrarre un prezioso strumento operativo che ha finora consentito alle forze di Polizia di raggiungere importanti risultati nella lotta alla criminalità. Per quanto sia condivisibile la necessità di prevedere forme di riservatezza e garanzia nella fase delle indagini preliminari, non si vede come tale esigenza possa essere soddisfatta da una disciplina normativa che limita la durata delle intercettazioni telefoniche a soli 75 giorni, prevedendo proroghe eventuali di sole 48 ore. Un meccanismo, questo, che priverà di efficacia uno dei fondamentali strumenti a disposizione degli investigatori.

PROCLAMA Per tali ragioni, lo stato di mobilitazione della categoria sia contro quella che si prefigura come una iniqua manovra economica correttiva, che ancora una volta colpisce i lavoratori delle forze di polizia senza incidere sui reali e vergognosi sprechi più volte denunciati dal SIULP, sia contro la ventilata riforma della disciplina delle intercettazioni, provvedimenti il cui effetto combinato determinerà un inaccettabile abbassamento dei livelli di produzione della sicurezza nel nostro Paese.

CONDIVIDE La proposta del Segretario generale di attuare, quale iniziale forma di protesta, una pubblica manifestazione con raccolta di firme da effettuarsi in tutte le città in corrispondenza delle sedi istituzionali, sensibilizzando l'opinione pubblica sui devastanti effetti che ineluttabilmente produrranno gli articolati normativi al vaglio del Legislatore ed in particolare la paralisi dell'operatività e delle investigazioni.

SOSTIENE L'iniziativa proposta dal Segretario Generale, così come arricchita dal dibattito dei lavori, di aprire, nei confronti dell'Amministrazione della P.S. una nuova fase rivendicativa o "stagione dei diritti" finalizzata alla lotta agli sprechi ed alla rivendicazione e raggiungimento di istituti normativi che, oltre a garantire trasparenza nei meccanismi organizzativi e della mobilità dei colleghi, produca un rafforzamento del ruolo del sindacato attraverso un ampliamento degli orizzonti contrattuali, delle normative e delle disposizioni che tutelano la dignità dei lavoratori di Polizia attraverso l'affermazione dei principi e delle libertà proprie di ogni lavoratore di questo Paese.

APPROVA la proposta del Segretario Generale di costituire le quattro commissioni - statuto, regolamento congressuale, regolamento probiviri e tesi congressuali - al fine di predisporre le basi del lavoro, che sarà approvato nel corso del consiglio generale di prossima convocazione, nel quale ultimo, verrà dichiarata formalmente aperta la fase congressuale attraverso il confronto con tutta la categoria che, prima di procedere al rinnovo di tutti i quadri sindacali dell'organizzazione, discuterà sulle proposte contenute nei lavori predisposti dalle suddette commissioni;

DA MANDATO Alla Segreteria Nazionale, in conformità delle indicazioni contenute nella relazione introduttiva, favorendo la massima partecipazione possibile nel pieno rispetto dei principi fondanti del pluralismo e della democrazia, di costituire le suddette commissioni al fine di predisporre il lavoro che sarà sottoposto al vaglio ed alla delibera del prossimo consiglio generale.

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 15

N. 12 - 15 Giugno 2010

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO - PAOLO ZINI
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO

Ha collaborato a questo numero:
F. ROMANO

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291110 - 5291165
Telefax 080/5232702
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@smail.it
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.